

© COPYRIGHT



strumenti per
cooperare

VADEMECUM PER ENTRARE NEL MONDO COOPERATIVO

EDIZIONE 2008/2009



Il presente vademecum contiene:

| | |
|--|----|
| 1. Come fare una cooperativa | 3 |
| 2. Il Centro Italiano di Documentazione sulla Cooperazione e l'Economia Sociale | 13 |
| 3. Legacoop Bologna | 17 |
| 4. Confcooperative Bologna | 21 |

1.

Come fare

una cooperativa

Cooperare è un modo di fare impresa radicato nella cultura di questo territorio. Negli anni, ha permesso a migliaia di cittadini di alzare il livello del proprio tenore di vita, della propria libertà d'azione, facendoli sentire imprenditori di se stessi, con in più uno sguardo orientato al sociale e al bene comune. Non tutti però conoscono a fondo le differenze tra le imprese cooperative e tutte le altre. E poi: come si passa dalla teoria alla pratica, come si costituisce una cooperativa? Bisogna conoscere la legislazione, le procedure tecniche, e prima ancora sarà bene riflettere sul significato di questo passo: la cooperativa fa davvero per noi?

Per rispondere a tutte queste domande ecco alcune informazioni di agile consultazione per tutti coloro che vogliono informarsi sul fare impresa cooperando.

1. FARE IMPRESA

COSA

Una buona idea, un progetto valido, la voglia di costruire qualcosa che duri nel futuro, per dare un senso alla propria vita lavorativa e alla vita in senso lato. Fondare un'impresa presuppone questi elementi. Ma serve anche un capitale...

CHI

Tutti possono avere l'ambizione di essere imprenditori di se stessi e di un progetto su cui sono pronti a scommettere. Per questo molti Stati hanno regolamentato queste procedure, dando forma giuridica alle imprese singole o collettive, che chiedevano di avere un posto nel mondo.

PERCHÉ

Avere un'idea geniale è senz'altro un punto di partenza. Ma per dare forma all'idea è quasi sempre indispensabile creare una struttura, relazionarsi con il mondo economico, gestire entrate e uscite, avere dei collaboratori e stipendarli, dotarsi di una sede, comunicare con il mondo esterno... Non è possibile

avere l'impresa nella propria testa, per far decollare l'idea bisogna entrare in affari.

COME

Informandosi, raccogliendo materiale e studiando tutte le possibilità. Per fare impresa bisogna un po' tornare sui banchi di scuola.

QUANDO

Prima di pensare a un nome, prima di cercare una sede, prima di assumere una segretaria: prima di tutto bisogna decidere la forma societaria che meglio risponde alle proprie esigenze e che potrà realizzare il sogno di una vita.

DOVE

Su questo vademecum ci sono consigli preziosi per valutare le opzioni che si presentano. Cooperando.

2. LE FORME SOCIETARIE

La scelta più importante prima di iniziare una nuova attività riguarda la possibilità di agire da solo o insieme ad altri soci. La legge italiana prevede infatti tre forme in cui un'impresa può essere esercitata:

- impresa individuale;
- società;
- cooperativa.

Se vi incuriosisce il mondo delle cooperative e state sfogliando queste pagine, forse avete già escluso l'idea di lavorare individualmente. Proviamo, quindi, a chiarire le differenze tra le altre due forme di impresa: la differenza fondamentale è che la forma cooperativa nasce in base a uno scopo mutualistico, a differenza di altre forme societarie che hanno finalità lucrative. Cosa significa tutto questo?

il codice civile prevede queste forme societarie a scopo lucrativo:

- società semplice (s.s.): per attività agricole e professionali;
- società in nome collettivo (s.n.c.): tutti soci rispondono solidalmente e illimitatamente nei confronti dei creditori con tutto il loro patrimonio presente e futuro;
- società in accomandita semplice (s.a.s.): per situazioni nelle quali i capitali dei soci accomandatari che vi operano, non sono sufficienti a iniziare l'attività;
- società a responsabilità limitata (s.r.l.): per attività che richiedono capitali limitati, pur contenendo il rischio entro il capitale conferito;
- società per azioni (s.p.a.): società di capitali e quindi dotata di personalità giuridica;
- società in accomandita per azioni (s.a.p.a.): le quote sono rappresentate da azioni.

Le forme associative a scopo mutualistico sono invece:

- società cooperativa a responsabilità limitata o illimitata;
- consorzio;
- società consortile.

Vedremo insieme nei prossimi paragrafi, le possibili forme organizzative di una cooperativa ma, intanto, possiamo fare una prima grande distinzione. Per le società di capitale il fine unico è il profitto, per le cooperative, invece, il fine prevalente è la mutualità. Concretamente, mentre per l'impresa di capitale gli utili vengono divisi tra gli azionisti in funzione delle quote di capitale, al contrario gli utili di una cooperativa vengono quasi interamente reinvestiti nello sviluppo della cooperativa stessa e nel rafforzamento del patrimonio cooperativo, formato anche dalle cosiddette "riserve indivisibili".

L'ampia scelta di forme giuridiche richiede un'attenta valutazione dei pro e dei contro di ciascuna possibilità. In questo vademecum non vogliamo affermare che la forma cooperativa sia la migliore, ma che potrebbe esserlo per un certo gruppo di persone che si riten-

gono pronte a mettersi insieme per lavorare meglio. Vari sono infatti i fattori da prendere in considerazione per ottimizzare i vantaggi, ridurre costi e rischi, prima di creare un'impresa, di qualsiasi tipo essa sia; ma soprattutto per scegliere una forma societaria che rispecchi i nostri valori e valorizzi le nostre idee.

È necessario considerare attentamente:

- gli effetti fiscali (quali tasse dovrò pagare? posso fruire di agevolazioni?);
- le esigenze finanziarie (se non mi basta il capitale iniziale, come posso trovare altri soldi?);
- gli adempimenti organizzativi e burocratici (come posso semplificare la mia amministrazione? A chi posso chiedere aiuto?);
- dimensioni (con che capitale a disposizione parte la mia impresa?);
- riduzione del rischio (chi e in quale misura risponderà di eventuali problemi economici e finanziari dell'impresa?).

3. LA COOPERATIVA COME LAVORO ORGANIZZATO

Il codice civile indica in maniera tassativa i tipi di scambio mutualistico che la cooperativa può avere con i propri soci. Essi sono:

- scambio di consumo
- scambio di utenza di beni o servizi
- scambio di apporto di beni o servizi
- scambio di prestazioni di lavoro.

Questa guida intende approfondire quest'ultima tipologia di scambio, al fine di costruire un'organizzazione imprenditoriale autogestita e fondata sul lavoro dei soci. Come abbiamo detto fin qui, la scelta del tipo di società da avviare è condizionata dal progetto economico, dagli obiettivi, dai valori, dalle risorse umane e finanziarie di chi ne promuove la costituzione.

La forma cooperativa, in particolare quella di lavoro,

LE CENTRALI COOPERATIVE

In Italia, a differenza di altri paesi, la cooperazione si è storicamente polarizzata attorno a due filoni principali: uno che si ispirò alla matrice cattolica, e l'altro che si ispirò a quella marxista. Questa situazione ha portato il movimento cooperativo italiano ad organizzarsi attorno a più associazioni di cooperative: nel 1886 veniva costituita la federazione delle società cooperative italiane, trasformatasi poi in Lega Nazionale delle Cooperative, rimasto organismo unitario di rappresentanza e tutela delle imprese cooperative fino al 1919, quando per il distacco dei cattolici venne costituita la Confederazione delle Cooperative Nazionali.

Lega Nazionale delle Cooperative e Confederazione Cooperative Nazionali vennero poi sciolte nel 1925 ad opera del regime fascista, che svolse un'azione repressiva sullo sviluppo della cooperazione. Nel ripristinato clima di libertà dell'immediato dopoguerra (1945) le due centrali vennero ricostituite sotto il nome di Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative), cui aderirono le cooperative di ispirazione cattolica, e di Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop) cui aderirono le cooperative di ispirazione comunista, socialista, repubblicana. A queste venne ad aggiungersi nel 1952 un'altra associazione riconosciuta: l'Associazione generale delle cooperative italiane (AGCI). Nel 1975 il Ministero del Lavoro riconobbe, l'Unione Nazionale delle Cooperative Italiane (UNCI), quarta centrale di riferimento.

si è affermata storicamente come una valida opportunità per gruppi di persone dotati di scarsi capitali ma di notevoli risorse umane e motivazionali. Con questa formula societaria moltissime persone, che altrimenti ne sarebbero state escluse, hanno potuto fondare e gestire una attività economica in un modo partecipato e creandosi un'opportunità di lavoro e di reddito.

4. PRINCIPI E VALORI

Una cooperativa è un'impresa che, oltre a dover competere sul mercato, cerca di realizzare alcuni importanti valori di solidarietà e di mutualità fra lavoratori e fra generazioni.

In questo senso il mondo cooperativo rappresenta un modello di economia alternativo a quello "liberista", basato sul profitto individuale.

Ancora oggi i valori e i principi cooperativi continuano ad essere la più grande ricchezza per il mondo cooperativo al punto da costituire anche un importante fonte di vantaggio competitivo.

Il successo di una cooperativa dipende infatti dal grado in cui i operatori riescono a dar vita ad un'impresa che incarni in pieno i valori di mutualità,

solidarietà, democrazia e pluralismo.

L'ARTICOLO 45 DELLA COSTITUZIONE

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.

I PRINCIPI FONDANTI DELLA COOPERAZIONE

1° Principio:

Adesione libera e volontaria

Le cooperative sono organizzazioni volontarie aperte a tutti gli individui capaci di usare i servizi offerti e desiderosi di accettare le responsabilità connesse all'adesione, senza alcuna discriminazione sessuale, sociale, razziale, politica o religiosa.

2° Principio:

Controllo democratico da parte dei soci.

Le cooperative sono organizzazioni democratiche, controllate dai propri soci che partecipano attivamente nello stabilire le politiche e nell'assumere le relative decisioni. Gli uomini e le donne eletti come

rappresentanti sono responsabili nei confronti dei soci. Nelle cooperative di primo grado, i soci hanno gli stessi diritti di voto (una testa, un voto), e anche le cooperative di altro grado sono ugualmente organizzate in modo democratico.

3° Principio:

Partecipazione economica dei soci.

I soci contribuiscono equamente al capitale delle proprie cooperative e lo controllano democraticamente. Almeno una parte di questo capitale è di norma proprietà comune della cooperativa. I soci di norma, percepiscono un compenso limitato, se del caso, sul capitale sottoscritto come condizione per l'adesione. I soci allocano i surplus per qualunque dei seguenti scopi: sviluppo della cooperativa, possibilmente creando delle riserve, parte delle quali almeno dovrebbe essere indivisibile; benefici per i soci in proporzione alle loro transazioni con la cooperativa stessa, e sostegno ad altre attività approvate dalla base sociale.

4° Principio:

Autonomia ed indipendenza dei soci.

Le cooperative sono organizzazioni autonome, autosufficienti controllate dai soci. Nel caso in cui esse sottoscrivano accordi con altre organizzazioni (incluso i governi) o ottengano capitale da fonti esterne, le cooperative sono tenute ad assicurare sempre il controllo democratico da parte dei soci e mantenere l'autonomia dalla cooperativa stessa.

5° Principio:

Educazione, formazione ed informazione.

Le cooperative s'impegnano ad educare ed a formare i propri soci, i rappresentanti eletti, i manager e il personale, in modo che questi siano in grado di contribuire con efficienza allo sviluppo delle proprie società cooperative. Le cooperative devono attuare campagne di informazione allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica, particolarmente i giovani e gli opinionisti di maggiore fama, sulla natura e i benefici della cooperazione.

6° Principio:

Cooperazione tra cooperative.

Le cooperative servono i propri soci nel modo più efficiente e rafforzano il movimento cooperativo lavorando insieme, attraverso le strutture locali nazionali, regionali e internazionali.

7° Principio:

Interesse verso la comunità.

Le cooperative lavorano per uno sviluppo sostenibile delle proprie comunità attraverso politiche approvate dai propri soci.

[Fonte: Alleanza Cooperativa Internazionale, dal XXXI Congresso, Manchester 1995.]

Lo scopo mutualistico, caratteristica fondante delle società cooperative, consiste nel perseguimento di un beneficio a favore dei soci, e non da fini di lucro. Obiettivo della società cooperativa quindi non è quello di realizzare utili e di distribuirli tra i soci che la compongono, ma di cedere agli stessi soci beni e servizi a prezzi inferiori a quelli praticati sul mercato.

Lo scopo di lucro, tuttavia, non è del tutto assente: i beni e i servizi prodotti e non consumati dai soci vengono venduti, con conseguente realizzazione di utili, i quali, se non destinati nel reinvestimento, possono essere distribuiti ai soci in misura minima in rapporto al capitale sociale, attraverso il ristorno (vedi pag. 10).

LA PREVALENZA

Le cooperative si distinguono in cooperative a mutualità prevalente e cooperative a mutualità non prevalente. Il requisito della prevalenza è elemento necessario per ottenere particolari benefici fiscali.

Sono **cooperative a mutualità prevalente**, in ragione dello scambio mutualistico, quelle che:

- svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori o utenti di beni o servizi;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento

della loro attività, delle prestazioni lavorative dei soci;

- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, degli apporti di beni o servizi da parte dei soci (art.2512 del codice civile).

Gli amministratori e i sindaci devono comunicare la condizione di prevalenza nella nota integrativa al bilancio.

Le cooperative sociali sono sempre a mutualità prevalente.

VARI TIPI DI COOPERATIVA

Le cooperative possono operare in tutti i settori economici. Ogni cooperativa opera limitatamente alla tipologia di attività prevista dallo Statuto che individua e regola la tipologia di scambio tra quelle previste dal codice civile e più sotto enunciate. A livello istituzionale sono classificate nelle seguenti sezioni:

Cooperative di consumo

Queste cooperative assolvono la funzione sociale della difesa dei consumatori di generi specifici o di largo consumo, ricercando l'acquisizione dei prodotti di migliore qualità alle migliori condizioni possibili.

Cooperative di produzione e lavoro

Si costituiscono fra lavoratori dotati delle professionalità corrispondenti alle attività che la cooperativa prevede di svolgere, e con lo scopo principale di procurare lavoro ai soci attraverso la produzione di differenti tipi di beni o servizi.

Cooperative agricole

Si costituiscono tra agricoltori o lavoratori agricoli, per lavorare la terra, per produrre, trasformare, conservare e vendere prodotti agricoli, per acquistare o gestire in comune macchine o impianti, e per distribuire prodotti agricoli, sementi, concimi e prodotti utili all'agricoltura.

Cooperative edilizie

Si costituiscono tra soci che si propongono la costru-

zione di alloggi per uso proprio, anche se i soci stessi, oltre all'apporto finanziario, forniscono personalmente la propria opera.

Cooperative di trasporto

Si costituiscono tra lavoratori che si propongono, attraverso l'attività della cooperativa, di provvedere, per conto terzi, al trasporto di cose o persone, carico e scarico di merci, spedizione ed altro.

Cooperative di pesca

Si costituiscono tra pescatori che si propongono di esercitare in comune, con mezzi propri o della cooperativa, la pesca e l'allevamento ittico sia in acque interne che marine, o attività inerenti all'esercizio della pesca come l'acquisto, manutenzione o rivendita di attrezzi, la conservazione e vendita dei prodotti.

Cooperative sociali

Si distinguono in due tipi: a) quelle che svolgono attività di gestione di servizi socio-sanitari ed educativi; b) quelle che attraverso le più diverse tipologie di attività (agricole, industriali, commerciali o di servizi) sono finalizzate all'inserimento di persone svantaggiate.

LE COOP SOCIALI, UNA RICCHEZZA

Le cooperative sociali, introdotte e disciplinate dalla legge n. 381/91, hanno lo scopo di «perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei cittadini attraverso:

- a) la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi;
- b) lo svolgimento di attività diverse – agricole, industriali, commerciali o di servizi – finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate».

Da questa distinzione nascono due forme di imprese, e due ulteriori possibilità di combinazione.

Cooperative di tipo A

si occupano direttamente dell'assistenza, riabilitazione ed educazione di disabili, malati, anziani, minori, senza dimora, persone con disagio psichiatrico, operando generalmente in convenzione con l'ente pubblico. Le coope-

rative di tipo A sono attualmente le più diffuse.

Cooperative di tipo B

sono finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate quali disabili fisici, psichici e sensoriali, soggetti in trattamento psichiatrico, tossicodipendenti, alcolisti, detenuti. I soggetti svantaggiati devono costituire almeno il 30% dei lavoratori della cooperativa e possibilmente esserne soci.

Cooperative a oggetto misto A + B

nello statuto di una cooperativa può essere indicato lo svolgimento di attività di tipo A accanto ad attività di tipo B, purché la tipologia di svantaggio e l'area di intervento siano tali da richiedere un collegamento funzionale fra le attività.

ConSORZI sociali

sono consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata da cooperative sociali in misura non inferiore al 70%.

Le cooperative sociali, ponendosi come obiettivo "l'interesse generale della comunità", cercano di portare benefici a tutto il territorio. I destinatari dell'azione sono quindi tutti i cittadini, e non solo le persone più deboli, in funzione delle quali vengono realizzati i servizi.

Per questo si parla per la cooperazione sociale di mutualità esterna, che oltrepassa e completa il concetto di mutualità che già caratterizza le cooperative.

6. SOCI, RISTORNO, PRESTITO SOCIALE

Per entrare nel mondo delle imprese dovete familiarizzare con termini di uso comune, ma che assumono significati precisi nel "mondo degli affari": capitale, prestito, interesse, regime fiscale e tanti altri. Per conoscere le imprese cooperative, poi, bisogna abituarsi a ulteriori termini ed espressioni che caratterizzano questo mondo.

IL SOCIO

Forse fate parte di quale associazione culturale o sportiva, o di un club, e magari ne siete anche soci, ossia partecipate attivamente alle attività proposte. Nel mondo degli affari questa parola indica invece "chi partecipa a una società con finalità economiche" (De Mauro, Paravia). Nella cooperativa, in cui la persona conta più del capitale, il socio è il fulcro di tutte le attività, perché è per permettere a chiunque di diventare imprenditore che la cooperativa è nata. Ciò è maggiormente vero quando si parla di cooperativa di lavoro. È stato il socio, in un certo senso, a far nascere l'idea stessa di cooperativa.

SOCI ORDINARI

È socio ordinario di cooperativa la persona fisica o giuridica che sottoscrive il contratto di società cooperativa o vi aderisce in seguito.

SOCI LAVORATORI

Il socio lavoratore stabilisce con la cooperativa, oltre al rapporto associativo, un ulteriore e distinto rapporto di lavoro, esercitato in forma subordinata, parasubordinata, autonoma.

SOCI FINANZIATORI

Questa figura è stata introdotta per ovviare alla tendenziale sottocapitalizzazione delle società cooperative e per fornire gli strumenti finanziari idonei a competere sul mercato.

Possono accedere agli strumenti finanziari sia le cooperative a mutualità prevalente che quelle a mutualità non prevalente (vedi il paragrafo La prevalenza a pag. 7). Nelle prime, ovviamente, si applicheranno dei regimi diversificati, con riguardo agli utili e al patrimonio, tra soci operatori e soci finanziatori.

Riguardo all'amministrazione della società, ai soci finanziatori non può essere attribuito più di un terzo dei voti spettanti all'insieme dei soci presenti in ciascuna assemblea generale.

IL RISTORNO

Il ristorno rappresenta la tipica voce con cui si misura il vantaggio mutualistico derivante dallo scambio economico tra socio e cooperativa. Il ristorno non può mai essere confuso con il dividendo, poiché il primo costituisce una ulteriore quota di costo del lavoro commisurata ai conferimenti di lavoro dei soci, mentre il secondo costituisce una quota utile di esercizio destinata a remunerare il capitale sottoscritto e versato dai soci: il ristorno misura il “vantaggio mutualistico”, il dividendo misura il “vantaggio capitalistico”. Il ristorno può essere corrisposto mediante:

- integrazione delle retribuzioni
- aumento gratuito del capitale sociale
- distribuzione gratuita di azioni di partecipazione cooperativa.

Il ristorno può essere corrisposto anche in forma mista (parte come retribuzione e parte come aumento di capitale). In questo modo è possibile dare una immediata soddisfazione ai soci capitalizzando la cooperativa.

IL PRESTITO SOCIALE

Il prestito sociale rappresenta una peculiare forma di autofinanziamento della cooperativa per conseguire lo scopo mutualistico e realizzare l'oggetto sociale previsto dallo Statuto.

La cooperativa, infatti, può disporre di risorse finanziarie necessarie per l'attività aziendale a un costo inferiore a quello del credito ordinario e i soci che prestano i propri risparmi alla cooperativa possono beneficiare di un rendimento superiore ad altre forme di impiego del risparmio.

Il prestito sociale nasce contemporaneamente al movimento cooperativo, oltre 150 anni fa. I criteri che lo ispirarono e che ne determinarono in principio la nascita derivavano dal fatto che la cooperazione degli inizi non aveva capitali propri sufficienti per funzionare, crescere e svilupparsi.

Le risorse che il socio affida alla cooperativa con-

sentono un rapporto diretto fra azienda e risparmiatore, con un duplice vantaggio, per la cooperativa e per i soci.

7. METTIAMO IN PRATICA

Ora tiriamo le somme di quanto esposto fin qui e cerchiamo di mettere in pratica l'idea di cooperativa a cui forse state già pensando.

Nelle prime pagine abbiamo evidenziato le differenze tra le altre forme societarie e la cooperativa. Poi siamo andati in profondità sugli aspetti ideali, legislativi e organizzativi della forma cooperativa, spiegando il ruolo dei soci e le procedure amministrative. Tutto questo percorso è servito per darvi alcuni strumenti e dare sostanza alla vostra idea di cooperativa. Avete le idee più chiare? Avete scelto la forma cooperativa di impresa tra le tante possibili, perché è quella che rispecchia meglio lo spirito del vostro gruppo?

Allora è tempo di mettersi all'opera. Cooperando.

8. COSTITUZIONE

La società cooperativa nasce con un atto pubblico stipulato da un notaio, e deve contenere:

- cognome, nome, data e luogo di nascita, domicilio e cittadinanza di ogni socio;
- la denominazione della cooperativa;
- la sede della società e le eventuali sedi secondarie;
- la durata della società;
- lo scopo mutualistico (per le cooperative di produzione e lavoro consiste nel fornire ai soci occasioni di lavoro a condizioni più favorevoli rispetto a quelle di mercato), l'oggetto sociale (definizione delle attività che la cooperativa intende svolgere per raggiungere lo scopo sociale), le finalità sociali e mutualistiche, i futuri sviluppi, l'eventuale facoltà di aderire ad altri organismi;

- la quota di capitale sottoscritta da ciascun socio, i versamenti eseguiti, il valore nominale di ciascuna quota o azione che non può essere inferiore a 25 euro;
- le condizioni per l'ammissione, il recesso, l'esclusione dei soci e i requisiti dei soci stessi;
- le norme secondo le quali devono essere ripartiti gli utili e la destinazione che deve essere data agli utili residui;
- le nomine di tutte le cariche sociali previste dalla legge: Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale;
- le altre nomine eventualmente previste dallo statuto: collegio dei probiviri, vicepresidente e altri.

Lo Statuto, che contiene le regole per la struttura e il funzionamento della società, anche se distinto dall'atto costitutivo, ne è parte integrante e va obbligatoriamente allegato. Nello Statuto, se la cooperativa vuole usufruire delle agevolazioni fiscali e di altra natura, devono essere indicati i requisiti mutualistici previsti. Questi sono i primi due documenti che dovete pensare e scrivere per rendere reale quella che finora è stata solo l'idea di una cooperativa.

9. RIEPILOGO

Adesso siete pronti a dare forma alle vostre idee a tracciare un business plan e a scrivere l'atto costitutivo della vostra cooperativa. Per fare il punto della situazione, vi mettiamo a disposizione questa lista di domande. Provate a rispondere prima di leggere la risposta, poi verificate di aver imparato tutto ciò che è utile per buttarvi in questa nuova entusiasmante esperienza.

Che cos'è una cooperativa?

Una cooperativa è un tipo di società molto particolare, nella quale tutti i soci hanno diritto di partecipare alle decisioni aziendali con gli stessi poteri, a prescindere da quanto capitale hanno versato, secondo il principio basilare "una testa, un voto". Le cooperative sono caratterizzate dallo "scopo mutuali-

stico", che il codice civile definisce come l'intento di fornire beni, servizi o occasioni di lavoro direttamente ai membri della società, a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato.

Cosa significa scopo mutualistico?

In pratica, significa che i soci della cooperativa si pongono l'obiettivo di crescere insieme, aiutandosi a vicenda per ottenere qualcosa che altrimenti non potrebbero raggiungere da soli: condizioni di lavoro migliori, un prezzo migliore per i servizi o i beni prodotti, un costo minore per l'acquisto di attrezzature e materiale, e così via. Nelle cooperative la persona è sempre al centro, in contrapposizione allo "scopo lucrativo" delle altre società.

Ma la cooperativa allora non produce utili?

Lo scopo mutualistico non significa che la cooperativa non debba realizzare utili, perché nessuna impresa può lavorare in perdita.

Anche i soci delle cooperative mirano a realizzare un risultato economico ed un proprio vantaggio, che però non consiste nella più elevata remunerazione del capitale investito, come nelle società "lucrative", bensì in un risparmio di spesa per i beni o servizi acquistati dalla propria società, o in una retribuzione per i beni o servizi.

I soci di una cooperativa possono dividersi gli utili?

In linea di massima, mentre nelle altre società gli utili di esercizio vengono distribuiti ai soci in proporzione alle azioni o alle quote possedute, nelle cooperative gli avanzi di gestione rimangono nel patrimonio sociale e vengono destinati agli investimenti ed allo sviluppo delle attività di impresa ed all'istituzione di servizi comuni.

In quanti bisogna essere per creare una cooperativa?

I soci di una cooperativa devono essere almeno tre. A seconda del numero di soci, diverso sarà il grado di snellezza burocratica e amministrativa.

2.

Il Centro Italiano di
Documentazione
sulla Cooperazione
e l'Economia Sociale

Le generazioni presenti tramandano a quelle future beni sia materiali che immateriali, fra questi, i principi e i valori della cooperazione e la tradizione fatta di coscienza e conoscenza storica.

Per questo è necessario vi siano luoghi dedicati alla conservazione e valorizzazione della memoria storica.

Il Centro Italiano di Documentazione sulla Cooperazione e l'Economia Sociale ha l'obiettivo di recuperare e valorizzare la documentazione archivistica, bibliografica, audiovisiva nonché le fonti orali relative alla nascita e all'evoluzione del movimento cooperativo, al fine di promuovere una più ampia conoscenza e affermazione dei principi e dei valori di cui l'esperienza cooperativa è storicamente portatrice.

Riaffermare e ridefinire un'identità che deriva dalla storia permette di affrontare meglio il futuro, riconoscendo nel rapporto intergenerazionale l'elemento che unisce il passato e il presente della cooperazione.

RISORSE

Il materiale raccolto, catalogato e conservato presso il Centro è organizzato in due Dipartimenti: la sezione Archivistica e la sezione Biblioteca.

La sezione Archivistica ospita 150 fondi documentari di cooperative cessate afferenti a diversi settori di attività e pregevoli archivi storici di cooperative ancora attive databili dal 1945 ad oggi, con alcuni fondi di fine Ottocento. Sono inoltre conservati: un archivio di tutte le cooperative sorte a Bologna e provincia dal 1883 (atti costitutivi, statuti, verbali di assemblee, per un totale di 10.000 atti); un archivio fotografico costituito da oltre 30.000 immagini che documentano l'attività istituzionale e d'impresa di enti cooperativi.

La sezione Biblioteca ha un patrimonio di 18.000 monografie, 300 periodici, oltre a manifesti, depliant,

opuscoli, cd-rom e audiovisivi.

Il materiale bibliografico descritto comprende la Biblioteca Legacoop nazionale, acquisita dal Centro nel 1994.

EDITORIA

Nel contesto delle attività di promozione e diffusione della cultura cooperativa, l'attività editoriale propone titoli raccolti in due collane.

STORIA E STUDI COOPERATIVI

Il Centro, nel 2000, ha promosso la nascita di una collana sulla cooperazione dal titolo "Storia e studi cooperativi" pubblicata presso l'editore il Mulino, che raccoglie all'oggi diciotto pubblicazioni. L'iniziativa editoriale si propone l'obiettivo di favorire una lettura complessiva della storia e della presenza cooperativa nei vari settori dell'economia e della società, ospitando saggi e ricerche scientifiche.

ESPERIENZE ED IMMAGINI COOPERATIVE

Dal febbraio 2007 il Centro ha dato vita a questa nuova collana, pubblicata presso Clueb, per valorizzare e diffondere la cultura cooperativa attraverso le testimonianze di quanti hanno contribuito alla crescita economica della cooperazione consentendole di essere oggi uno dei protagonisti dello sviluppo nel nostro paese.

SERVIZI ON-LINE

CATALOGO DELLA BIBLIOTECA

Sul sito www.cooperazione.net è disponibile, per la consultazione on-line, il catalogo della biblioteca che raccoglie complessivamente 18.000 descrizioni bibliografiche riguardanti monografie, riviste, cd-rom, audiovisivi e manifesti.

Nella raccolta bibliografica figurano manuali, trattati, raccolte legislative, atti di congressi, resoconti storici di carattere generale sulla materia cooperativa, pub-

blicazioni promosse o riguardanti singole società, nonché 500 manifesti catalogati e digitalizzati, una vera “miniera di comunicazione per immagini” che testimonia dai primi anni '50 fino ai giorni nostri l'attività di cooperative, associazioni di settore e di Legacoop. Si segnalano inoltre, per consistenza e completezza delle raccolte, i fondi versati dall'Associazione delle Cooperative di Consumo del Distretto Adriatico, da Coop Adriatica, da Conad, dall'Associazione Nazionale Cooperative di Produzione Lavoro Emilia-Romagna, e dall'Associazione Nazionale Cooperative di Servizi e Turismo.

BIBLIOCOOP

Bibliografia italiana sulla cooperazione

I riferimenti contenuti nella banca dati riguardano 9.000 notizie bibliografiche di argomento cooperativo.

La Banca dati, periodicamente incrementata con le nuove acquisizioni della biblioteca, è predisposta ad accogliere ulteriori aggiornamenti.

La Bibliografia costituisce un primo tentativo di “censimento sistematico” delle informazioni, con il proposito di ricostruire un quadro che abbracci l'intero territorio nazionale.

NETWORK

Banca dati nazionale degli archivi storici cooperativi

Il Network italiano sulla cooperazione e l'economia sociale è stato realizzato mediante il censimento e la mappatura dei luoghi presso i quali sono conservate fonti documentarie sul movimento cooperativo a livello nazionale. I dati censiti sono stati raccolti in un database consultabile via Internet mediante un motore di ricerca appositamente studiato. Agli utenti è possibile, attraverso la consultazione del network, individuare sul territorio nazionale la presenza di archivi storici cooperativi ed il loro contenuto documentario.

3.

Legacoop Bologna

PROFILO

Legacoop Bologna è un'associazione d'impresa che opera sul territorio bolognese per promuovere lo sviluppo della cooperazione, della mutualità e della solidarietà, per stimolare i rapporti economici e solidaristici fra le cooperative aderenti, e per favorire la diffusione dei principi e dei valori cooperativi. È l'espressione territoriale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

Legacoop Bologna associa **259 imprese** che insieme hanno oltre **12 miliardi di euro** di valore della produzione, oltre **1 milione di soci** e circa **42.000 persone occupate** (anche fuori dalla provincia di Bologna, trattandosi spesso di imprese con respiro nazionale). Tra le prime 33 imprese censite per fatturato a Bologna, 13 sono cooperative. Sono addirittura 4 le cooperative presenti fra le prime 6 imprese cittadine.

Gli obiettivi prioritari di Legacoop Bologna sono:

- la rappresentanza delle cooperative associate e la tutela dei loro interessi;
- il presidio dell'identità cooperativa e la promozione del sistema dei valori che la motivano;
- la promozione cooperativa;
- l'assistenza, attraverso una rete di servizi, alle associate (formazione, consulenza aziendale, controllo contabile, lavoro interinale, consulenza fiscale, consorzi fidi);
- la regia di sistema, al fine di favorire il prodursi delle migliori condizioni per lo sviluppo delle cooperative;
- la vigilanza, per conto di Legacoop Nazionale.

Fondata nel 1886, Legacoop, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, è la più antica delle organizzazioni cooperative italiane.

Legacoop aderisce all'**ACI**, Alleanza Cooperativa Internazionale, e svolge funzioni di rappresentanza, assistenza, tutela e promozione verso le cooperative

associate ed è competente ad esercitare la vigilanza sulle cooperative a cui è delegata per legge. Legacoop è presente in Italia con una vasta articolazione organizzativa nazionale, regionale, provinciale e territoriale. Le cooperative aderenti a Legacoop sono oltre 16.000, attive in tutti i settori produttivi, con 7.700.000 soci, oltre 400.000 occupati e un fatturato complessivo di 50 milioni di euro.

LA CARTA DEI VALORI

1. Il socio è il nucleo originario di ogni forma di mutualità e rappresenta il primo riferimento concreto dell'azione cooperativa.
2. Le imprese cooperative svolgono il proprio ruolo economico a favore dei cooperatori, delle generazioni future, della comunità sociale. Esse offrono ai propri partecipanti sicurezza, vantaggi e riconoscimenti in proporzione al concorso individuale di ognuno.
3. la principale risorsa della cooperazione è rappresentata dagli individui che ne fanno parte. Ogni cooperativa deve valorizzarne il lavoro, stimolarne e riconoscerne la creatività, la professionalità, la capacità di collaborare per il raggiungimento degli obiettivi comuni.
4. Il cooperatore si manifesta innanzitutto con il rispetto per le persone. Al cooperatore si richiede franchezza, spirito di giustizia e senso di responsabilità, qualunque sia il suo ruolo o la sua posizione.
5. Le imprese cooperative si manifestano con la qualità dei lavori che si svolgono, la trasparenza, l'onestà e la correttezza dei comportamenti.
6. La cooperazione considera il pluralismo sempre un bene. Nei rapporti che intrattiene con le altre forze economiche, politiche e sociali essa rispetta la loro natura, opinione, cultura e agisce secondo la propria

originalità, autonomia, capacità di proposta.

7. L'esistenza della cooperazione, il suo segno distintivo, la sua regola sono fondati sul principio di solidarietà. Al fondo di ogni relazione o transazione tra soggetti economici esistono sempre i rapporti umani.

8. La cooperazione interpreta il mercato come luogo di produzione di ricchezza, di rispetto della salute e dell'ambiente, di sviluppo dell'economia sociale. Essa agisce nel mercato non solo in osservanza delle leggi, ma secondo i principi di giustizia e utilità per i propri soci e per la collettività.

9. La cooperazione concorre allo sviluppo del mercato migliorando le imprese esistenti e creandone di nuove; organizzando la domanda, rispondendo ai bisogni della collettività. Con questi significati essa intende la promozione cooperativa.

10. La cooperazione considera il diritto e il rischio di fare impresa come manifestazioni di libertà.

11. la cooperazione regola i rapporti interni sulla base del principio di democrazia. Le imprese cooperative realizzano compiutamente le proprie finalità associandosi nel movimento cooperativo, che promuove tra di loro, che ne valorizza i patrimoni collettivi, garantendo le adeguate forme di controllo.

12. La mutualità cooperativa, definita dai principi dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, non è solo un modo di produrre e distribuire la ricchezza più adeguato agli interessi dei partecipanti, ma una concezione dei rapporti umani. La cooperazione trova le proprie radici nel valore dell'imprenditorialità associata, ricerca il proprio sviluppo nel mercato, considera proprio fine il miglioramento delle condizioni materiali, morali e civili dell'uomo.

© 2008 Legacoop Bologna

4.

Confcooperative

Bologna

La Confederazione Cooperative Italiane – di cui Confcooperative è la denominazione abbreviata – è una organizzazione, giuridicamente riconosciuta, di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo e delle imprese sociali.

Si ispira ai principi cooperativi, fissati dall' **ACI** (Alleanza Cooperativa Internazionale) e, in ragione della funzione sociale costituzionalmente riconosciuta (art. 45) alla cooperazione, ne promuove lo sviluppo, la crescita e la diffusione attraverso le azioni di volta in volta più adeguate.

L'articolo 1 dello Statuto riconosce altresì che l'azione di Confcooperative si ricollega ai principi ed alla tradizione della dottrina sociale della Chiesa.

Confcooperative ha una presenza capillare su tutto il territorio nazionale, con un'organizzazione che si articola orizzontalmente in:

- 22 Unioni regionali
- 81 Unioni provinciali
- 7 Unioni interprovinciali.

Confcooperative si struttura settorialmente in 8 Federazioni

nazionali e nel Segretariato Mutue.

Confcooperative, nata nel 1919, si conferma leader tra le associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo in Italia, per numero di **imprese cooperative (19.657)**, per **addetti (480.253)** per fatturato (con **58.934 milioni di euro** di cui **6.991 milioni di euro** di interessi attivi, proventi assimilati e commissioni attive delle **Banche di Credito Cooperativo**).

Il sistema Confcooperative è articolato in otto settori (abitazione, agroalimentare, consumo e distribuzione, cultura turismo sport, lavoro e servizi, pesca, sociale e credito cooperativo).

Attraverso la sua funzione di rappresentanza e il suo sistema di servizi per le imprese associate sul territorio provinciale, **Confcooperative Bologna** dal 1948 **promuove** la cooperazione stabilendo rapporti con gli enti locali e con il tessuto sociale ed imprenditoriale; **informa** sulle novità e gli adempimenti di carattere

fiscale, societario e amministrativo, sulle opportunità di finanziamenti agevolati, sulla legislazione corrente; **assiste** le aziende nei processi amministrativi e gestionali; **vigila** sulle cooperative per delega ministeriale, favorendo l'autenticità del modello cooperativo.

A Confcooperative Bologna aderiscono 275 imprese che rappresentano circa 60 mila soci. Gli addetti sono di poco inferiori ai 14 mila e il valore della produzione è di 4 miliardi di euro.

La cooperazione che si ispira ai principi della scuola sociale cristiana:

- valorizzando la persona umana;
- integrando l'iniziativa del singolo con la realizzazione, su base volontaria, del libero principio associativo;
- assicurando il suo inserimento nella vita economica e sociale;

presta un concorso insostituibile all'organizzazione di una compiuta società democratica.

(Dal preambolo dello Statuto di Confcooperative)

Promotori



CENTRO ITALIANO
DI DOCUMENTAZIONE
SULLA COOPERAZIONE
E L'ECONOMIA SOCIALE

Con il contributo di



In collaborazione con



© OOPYRIGHT
INVENTA UNA COOPERATIVA